

*fatto in modo che la CE4 avesse l'appalto anche su Mondragone... Per quanto riguarda invece la gestione della nettezza urbana dopo la COVIM io ho avuto contatti per avvicinare la nuova ditta, la CE4, che stava lavorando a Mondragone. Attraverso mio cognato, ho mandato delle imbasciate a Tonino IOVINE 'o ninno per chiedergli di intervenire e sistemare la questione del pagamento su Mondragone perché sapevo che alcuni camion della CE 4 erano stati bloccati a S. Cipriano, Castelvolturro e in altri Comuni. IOVINE si è interessato per un periodo e mi aveva assicurato che avrebbe risolto la situazione e in questo periodo mi ha anche mandato un regalo a titolo personale di 50 milioni. Successivamente mi ha fatto sapere che non era in grado di risolvermi la questione. Allora io ho mandato un messaggio a BIDOGNETTI tramite l'avv (...)...che spesso nei colloqui mi portava i saluti dello zio, termine con cui intendevamo BIDOGNETTI. In questo biglietto io avevo scritto di chiedere un interessamento di BIDOGNETTI per l'immondizia a Mondragone. Successivamente mio cognato mi ha confermato che la questione era stata curata da BIDOGNETTI ed era stata chiusa bene anche se non a quel livello in cui prendevamo i soldi dalla COVIM.... Voglio dire poi che, successivamente all'arresto di SARNATARO, BARBIERI e DIANA avvenuto nel settembre del 2000, rimase scoperto l'appalto della raccolta e smaltimento dei rifiuti con il Comune di Mondragone. Ebbe termine l'appalto e mi occupai di trovare una ditta compiacente che potesse sostituirli e diedi incarico a mio cognato ORABONA Salvatore di interessarsi per verificare come stessero andando le cose. Venni a sapere che era subentrato nell'appalto della raccolta e smaltimento dei RSU affidato dal Comune di Mondragone il consorzio CE4; lo stesso consorzio gestiva analogamente la raccolta e lo smaltimento per conto di altri Comuni della Provincia di Caserta. Onde capire quale fosse il rapporto del consorzio con il clan dei Casalesi - avendo inoltre letto sui giornali che vi erano stati degli avvertimenti in zone diverse di Mondragone ai gestori del servizio - diedi incarico ad ORABONA Salvatore mandandogli un bigliettino per lui ed una lettera che lui avrebbe dovuto consegnare a IOVINE Antonio detto "o ninno" - il principale esponente dei Casalesi a partire dall'arresto di Sandokan e comunque già molto stimato prima - onde assumesse informazioni relative al rapporto che legava il consorzio al clan; avrei così compreso come mi sarei dovuto*

*comportare in relazione al comportamento tenuto dallo IOVINE. Sono in grado di riferire maggiori dettagli ma ora sono un po' stanco e posso comunque aggiungere che diedi l'incarico scritto ad ORABONA i primi mesi del 2002 e ricevetti la risposta verbale ma critica, in sede di colloquio, un mese dopo circa. Seppi che il consorzio era avvicinabile, nel senso che pagava la tangente a titolo estorsivo e che quindi avrei potuto regolarmi di conseguenza. La prima imbasciata dello IOVINE era che questi avrebbe contattato direttamente il responsabile del consorzio quanto alla competenza per l'appalto di Mondragone e che avrebbe chiuso lui l'estorsione e che mi avrebbe dato i soldi, certamente una somma ben più bassa di quella che avevo ricevuto nei tempi precedenti, anche in ragione del diverso rapporto che c'era in precedenza con gli appaltatori. Incaricai l'avv... - scrivendoglielo - di riferire a BIDOGNETTI Francesco di interessarsi della questione relativa all'appalto, cosa che fece, secondo quanto mi riferì poi ORABONA... Prendo atto del contenuto delle dichiarazioni rese nel corso del precedente interrogatorio innanzi alla S.V., datato 22 luglio 2003, nella parte in cui ho riferito in ordine ai rapporti con il consorzio CE4, appaltatore dello smaltimento dei rifiuti con il Comune di Mondragone; voglio subito specificare che, allorché ho riferito di aver scritto all'avv....di riferire a BIDOGNETTI Francesco di interessarsi della questione relativa all'appalto, io ebbi a intrattenermi a colloquio con questi presso questo stesso carcere tra dicembre 2001 e gennaio 2002. Nell'occasione io scrissi su un foglietto di "dire a mio zio, non appena andava allo studio, di interessarsi per l'appalto delle immondizie di Mondragone perché stavamo in difficoltà"; collocai questo foglietto tra gli atti processuali e lo posai sul vetro affinchè potesse vederlo. Con tale messaggio io, indicando "mio zio", intendeva riferirmi a BIDOGNETTI Francesco - cosa che egli ben sapeva - e, riferendomi "allo studio", intendeva indicare il carcere ove era recluso BIDOGNETTI al quale l'avvocato avrebbe dovuto riferire il mio messaggio. Tali cautele si rendevano necessarie nell'eventualità che il colloquio potesse essere registrato e filmato. Faccio presente che era noto a...che io parlando di "mio zio" intendeva alludere a BIDOGNETTI Francesco; il riferimento al medesimo avrebbe comportato per l'avvocato la chiara comprensione del fatto che parlando de "lo studio" in realtà*

*intendeva un futuro colloquio da tenersi - da parte dell'avvocato... - presso il carcere ove era detenuto BIDOGNETTI. In due successivi colloqui, uno con l'avv... ed un altro con ORABONA Salvatore, seppi poi che l'imbasciata era stata effettivamente portata a BIDOGNETTI e che l'estorsione era stata chiusa proprio grazie all'intervento offerto dal BIDOGNETTI e dai suoi uomini. In particolare lo stesso avvocato, in un colloquio di qualche mese successivo, dicendomi che aveva parlato con BIDOGNETTI, mi disse che si stava interessando della cosa - ossia della tangente sull'appalto per lo smaltimento dei rifiuti di Mondragone - affermando in modo criptico, ma per me chiaro, che "i documenti processuali se li stava facendo lui e che tutto stava a posto". Nel colloquio con mio cognato ORABONA Salvatore, questi - alludendo a BIDOGNETTI mimando la sua precedente grassezza (fece in particolare il gesto della pancia) - disse che "per quanto riguardava il capannone l'aveva messo quasi come nuovo don Andrea". Faccio presente che avevo già precedentemente spiegato ad ORABONA, attraverso messaggi fatti pervenire nei modi che ho già riferito, che per "il capannone" doveva intendersi un nome di copertura per indicare l'appalto dei rifiuti; quanto a "Don Andrea" si trattava di una persona esistente ma priva di significato, utilizzata solo per sviare eventuali ascoltatori. Ho così avuto conferme del fatto che la tangente è stata effettivamente percepita... Quanto ai dettagli relativi alle persone che si siano materialmente interessate per richiedere la tangente e riscuoterla, così come quanto ai valori della stessa, non sono in grado di riferire alcun dettaglio. Posso solo dire che ORABONA Salvatore mi disse che la tangente sull'appalto aveva dei valori decisamente minori rispetto al passato, pari a circa la metà, come mi fece capire tramite allusioni...".*

Orabona Salvatore (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 21.5.2003 ed in data 10.12.2003<sup>28</sup>): *"quando ci furono gli arresti collegati alla vicenda COVIM venne sospeso l'appalto alla COVIM. Non so dire a distanza di quanto tempo, ma so per certo che con l'arresto di SARNATARO si crearono grossi problemi perché gli operai non venivano più pagati. Io*

<sup>28</sup> V. i punti 28-29 del faldone citato



sapevo di questa vicenda perché mio genero era stato assunto da SARNATARO grazie all'intervento di Giacomo DIANA. Mio genero quando cominciarono a non pagare, non si recò più a lavorare. Il clan con l'arresto di SARNATARO ebbe un duro colpo perché non riscuoteva più i 60 milioni mensili. A distanza di non molto tempo, l'appalto già della COVIM venne vinto da un consorzio che si chiama CE4. Di questa situazione s'interessò anche Augusto dal carcere, perché sapeva che sarebbe stata una grossa perdita per il clan il mancato introito dei 60 milioni. Nel corso di un colloquio, mi fece capire che io dovevo andare a parlare di questa vicenda con Enrichetta che era il nome in codice che noi utilizzavamo per indicare Antonio IOVINE detto 'o ninno. Io riuscii a fare un appuntamento con IOVINE al quale portai un biglietto di Augusto che chiedeva ad Antonio IOVINE di dargli dei soldi e soprattutto di interessarsi della vicenda della raccolta dei rifiuti, in modo che anche il clan di Mondragone potesse continuare ad avere degli introiti. Riuscii con le modalità che dirò a fare un incontro con IOVINE Antonio il quale non appena vide il biglietto mi disse che per i soldi non vi era problema e che me li avrebbe dati, ma che per l'immondizia non poteva fare niente perché non era una questione di cui si interessava lui. FRAGNOLI Giuseppe si era già mosso autonomamente, mi disse attraverso una persona del consorzio che forse era di Mondragone, ed era riuscito a parlare con uno dei titolari della ditta che si occupa della raccolta e cioè l'ing. ORSI. Era riuscito ad ottenere, quale somma che veniva versata mensilmente, quella di 30 milioni, somma che ORSI consegnava al figlio di FRAGNOLI, Giacomo, che poi la portava al clan. Giacomo FRAGNOLI era dipendente della ditta di ORSI così come era stato dipendente anche della COVIM. Io a FRAGNOLI chiesi di interessarsi anche della vicenda di mio genero che non essendosi più recato a lavorare, aveva perso il posto e non era stato riassunto dalla CE4. FRAGNOLI mi disse che si sarebbe interessato, ma mi disse che forse potevo io personalmente andare a parlare con ORSI. Mi rappresentò che uno dei fratelli ORSI aveva una villa a Baia Domitia. Mio genero riuscì ad avere l'indirizzo della villa e io mi recai a Baia Domitia, dove dopo molti tentativi riuscii a parlare con uno dei fratelli ORSI. A costui io mi presentai come il cognato di Augusto LA TORRE e chiesi di far riassumere mio genero. Questa persona fu gentile, mi offrì il caffè, ma non volle



*accettare di riassumere mio genero perché mi disse che essendo parente a LA TORRE lui avrebbe avuto non poche scocciature da parte delle ff.oo. e della magistratura. (...) Si riferisce, invece, a me quando afferma che il cognato Salvatore gli portò i saluti di Gigino "o Drink", cioè di Guida Luigi, dicendogli "tutto a posto". Riferii, infatti, a mio cognato La Torre di un colloquio avuto con il Guida affinché questi intervenisse presso il titolare di una ditta di raccolta di rifiuti di Casal di Principe avente un appalto a Mondragone, la "Eco 4", presso la quale intendeva essere assunto mio genero Parascandolo Salvatore. Quest'ultimo aveva già lavorato per la ditta "Covim", che in precedenza aveva l'appalto della raccolta dei rifiuti a Mondragone. A tale ditta, a seguito dell'arresto del suo titolare Sarnataro Raffaele, era subentrata la "Eco 4". Essa aveva assunto tutti i dipendenti della "Covim" che avevano lavorato fino al momento della sostituzione. Mio genero, invece, un paio di mesi prima aveva abbandonato il lavoro poiché i dipendenti non venivano più pagati. Avevo parlato a mio cognato La Torre Augusto del desiderio di mio genero di essere assunto dalla "Eco 4". Augusto, pertanto, mi aveva indirizzato da Gigino "o Drink", che fino ad allora conoscevo soltanto di nome, dicendomi che sarebbe potuto andare a parlare lui dal titolare della "Eco 4", rappresentando di parlare a suo nome. (...)<sup>29</sup>..*

Sperlongano Mario sosteneva (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 26.8.2003, in data 2.9.2003, in data 8.9.2003 ed in data 26.9.2003): "...Mi risulta che FILOSO abbia avuto anche degli incontri con Ugo CONTE e con VALENTE Giuseppe e che abbia fatto sì che il clan si sia impegnato a favore della lista di CONTE. Io stesso ho dato indicazioni di aiutare il dott. PAGLIARO. FILOSO, a proposito di CONTE, mi fece sapere che di lui ci potevamo fidare perché fra l'altro era cugino di Mario CONTE, dipendente comunale e persona da tempo a noi vicina. Il dott. PAGLIARO è stato eletto ed è diventato anche vice sindaco per un periodo. Io non ho mai incontrato il sindaco CONTE che pure conosco bene in quanto entrambi mondragonesi. So però che si è incontrato in almeno due

<sup>29</sup> Parascandolo Salvatore, nato a Napoli in data 6.8.1976, genero del collaboratore di giustizia avendone sposato la figlia Orabona Carla, è stato dipendente della spa Eco4 dal 27.3.2001 al 13.4.2001, iscritto al n. 116 del libro matricola (vgs. all. n. 13 dell'informativa dei C.C. di Mondragone dell'11.11.2003 n. 12716/26 di prot.)



*occasioni con Peppe FRAGNOLI e a questi incontri ha partecipato anche Giuseppe VALENTE il politico, presidente della CE 4, e FILOSO Vincenzo. Si tratta di incontri per i quali io stesso sono stato preventivamente informato e che si sono verificati presso il ristorante degli Ulivi a Formia. Ci sono stati almeno due incontri ai quali ha partecipato Peppe FRAGNOLI con il sindaco, in uno dei quali si è parlato della questione della raccolta dei R.S.U. e del nostro interessamento a favore dei f.lli ORSI e, in un'altra occasione, si è parlato delle difficoltà della Giunta CONTE che nel 2000 stava per cadere e che non cadde grazie al fatto che noi intervenimmo facendola appoggiare da Maria D'AGOSTINO...Le vicende dell'estorsione versata sulla raccolta dei R.S.U. nel periodo successivo all'arresto di SARNATARO sono state seguite direttamente da Peppe FRAGNOLI che si è incontrato in più occasioni con Peppe VALENTE il politico e con il sindaco CONTE. Mi risulta che l'appalto per la raccolta dei rifiuti sia gestito da un parente del titolare della DIANAGAS e che proprio il titolare della DIANAGAS abbia fatto da tramite per la chiusura dell'estorsione. So anche che vi è stato un intervento da parte del gruppo BIDOGNETTI che ha fatto sapere ai titolari della ditta che loro avrebbero dovuto versare una somma anche a Mondragone e certamente ha avuto un ruolo da tramite anche Nicola ALFIERO detto 'o capritto. L'estorsione che venne concordata era di 30 milioni al mese ed è stata raccolta da Giacomo FRAGNOLI che svolge il ruolo di coordinatore nella società che si occupa della raccolta dei rifiuti. Giacomo FRAGNOLI soprattutto dopo il pentimento di PERSECHINO ha cercato di evitare di farsi dare lui la somma per paura di essere arrestato e in questo periodo la somma è stata versata per il tramite del titolare della DIANAGAS a SORRENTINO Gennaro detto bello 'e papà, che a sua volta la faceva avere a PIGNATARO Aniello e successivamente ad Amerigo DI LEONE. Subito dopo l'arresto di Peppe FRAGNOLI si è verificato un problema con la ditta che si occupava della raccolta dei rifiuti. Costoro non volevano pagare per tre mesi perché sostenevano di avere versato tre ratei anticipatamente a FRAGNOLI. Io mandai un'imbasciata tramite Giacomo al padre in carcere per sapere notizie di questa vicenda e Peppe mi fece sapere che lui aveva avuto anticipato un solo rateo. Siccome i titolari della ditta insistevano che non volevano versare i tre ratei, io diedi disposizioni di farli andare*

Dr. Raffaele Piccirillo 178



*via da Mondragone. Venne trovato però un accordo tramite ALFIERO Nicola detto o capritto e GUIDA Luigi detto o drink, persona fidata di BIDOGNETTI, nel senso che la ditta avrebbe dovuto pagare per un periodo 27 milioni invece di 30 per scalare i 30 milioni...l'intervento di GUIDA Luigi è stato necessario perché i titolari della ditta che raccoglie i rifiuti a Mondragone, di cui non ricordo il cognome, sono amici dei Casalesi e quindi GUIDA avrebbe potuto effettuare una mediazione vincente. Siccome la ditta in parola aveva anche la gestione della raccolta dei rifiuti su Cellole, Enzo FILOSO nel 2001, dopo l'arresto di FRAGNOLI, chiuse un'ulteriore estorsione; stabilì che per l'appalto di Cellole dovessero essere versate le somme di 4 milioni al mese e per i primi tre mesi dieci milioni al mese...SORRENTINO è stato anche utilizzato nell'estate del 2000, perché stava per cadere la giunta CONTE. Di questa questione mi informò direttamente Giacomo DIANA in un incontro a Pescara, dicendomi che Ugo CONTE si era rivolto a lui per avere un mio intervento, recandosi insieme a Peppe VALENTE della CE4. Io mandai Enzo FILOSO a parlare con SORRENTINO, che è l'amante di Maria D'AGOSTINO, affinchè Maria appoggiasse la Giunta CONTE. Maria ha accettato di fare questa operazione ma ha preteso in cambio tre posti di lavoro per tre suoi parenti nella raccolta dei R.S.U. Per quanto riguarda Assunta D'AGOSTINO, costei è la compagna di Mimì BIDOGNETTI e la figlia è fidanzata con Mario FRAGNOLI figlio di Peppe. So che Peppe e Mimì BIDOGNETTI si sono molto legati in carcere e so che quando Peppe ha bisogno di far sapere qualcosa a Mimì BIDOGNETTI manda le imbasciate proprio tramite Assunta. Del resto i rapporti di conoscenza che hanno portato al fidanzamento dei figli derivano dalle frequentazioni di Assunta con la moglie di Peppe FRAGNOLI...Nel '97 so che c'è stato uno screzio fra Giacomo e Salvatore per una questione di 10 milioni e Giacomo FRAGNOLI si è allontanato dal clan, nel senso che non ha voluto più la responsabilità della gestione della cassa. È rimasto però a tutti gli effetti attivo e anche con la nuova gestione della raccolta dei rifiuti, in qualche occasione, ha ritirato lui direttamente le somme delle estorsioni versate dalla CE4. Era inoltre il trait d'union fra il padre che non poteva stare in Campania e numerosi imprenditori. Lui stesso ha accompagnato più persone a parlare con il padre a Pescara. Era presente quando Giacomo DIANA è venuto insieme a FRAGNOLI Giuseppe ad un incontro verificatosi nei pressi del lago di Scanno ed*

*in particolare al ristorante Il Vecchio Mulino, incontro nel corso del quale si stabilì che CORNACCHIA Ernesto dovesse violare gli obblighi e rendersi irreperibile. Io stesso ho parlato telefonicamente con CORNACCHIA e lui dal giorno dopo si è reso irreperibile. Quando FRAGNOLI è stato arrestato era attraverso Giacomo che mi portava richieste ed imbasciate. Ricordo che Giacomo venne in un'occasione ad Avezzano e mi portò un foglietto manoscritto da Peppe FRAGNOLI, in cui vi erano tutta una serie di debiti che dovevano essere saldati dal padre...GRAVANO in società con Giacomo FRAGNOLI ha anche gestito il deposito dei camion della nettezza urbana che era una vera e propria estorsione, una quota della quale veniva al clan. In particolare la ditta CE4 paga per il deposito dei camion una certa cifra pari a circa 3 milioni al mese ed il clan ha imposto il parcheggio individuando quello spazio di Cicciotto GRAVANO. Una quota di questi soldi viene versata al clan. Non conosco vicende estorsive specifiche a cui ha partecipato. So che è molto legato ad Antonio LA TORRE anche per il rapporto di parentela che c'è...Titolari ditta raccolta R.S.U. di Celleole; la raccolta dei rifiuti a Celleole veniva effettuata dalla CE4 dei f.lli ORSI che già pagavano 30 milioni al mese per Mondragone. FILOSO chiuse l'estorsione tramite Peppino DIANA della DIANAGAS che è cognato a uno dei fratelli ORSI facendosi dare 30 milioni da versare nelle prime tre tranches e poi 3 milioni al mese. Organizzò un incontro che si verificò dopo il Garigliano con uno dei fratelli ORSI che fu portato proprio da Peppino DIANA e in quell'occasione chiuse l'estorsione. I soldi venivano consegnati da Peppino DIANA a Gennaro SORRENTINO che a sua volta li dava a Enzo FILOSO...”.*

**Piccirillo Stefano** (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 5.9.2002 ed in data 11.9.2002)<sup>30</sup>: “...mi sono effettivamente interessato di una questione che riguarda l'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di una vicenda particolarmente complessa che ancora oggi non ho compreso completamente ed ho sempre pensato che in realtà si trattasse di una trappola. Nel mese di maggio - giugno 2002 venne da me un giorno Nicola "O' Capritto" e mi disse che vi era un compariello di Cicciotto Bidognetti che voleva parlare con qualcuno dei mondragonesi di una vicenda che

<sup>30</sup> V. i punti 19-21 del faldone n. 3

*riguardava la raccolta dei rifiuti. Mi disse che questo compariello di BIDOGNETTI, che lui chiamava "COMPÀ GIGINO", aveva avuto una imbasciata diretta da Augusto. Con il soprannome compà Gigino, Nicola faceva riferimento a un personaggio noto come "O' DRINK", ritenuto un personaggio di vertice del gruppo BIDOGNETTI che aveva un vero e proprio gruppo di fuoco, tant'è che si spostava sempre con due, tre macchine e sempre armati. Io dissi a Nicola che di questa vicenda si sarebbe potuto parlare direttamente con Enzo FILOSO e con Mario SPERLONGANO, perché io anche per ragioni di cautela preferivo non vedermi con questi personaggi. Questa era una mia decisione che risale a tempi pregressi. Mandai attraverso Amerigo l'imbasciata a Enzo FILOSO e venne organizzato un incontro che si tenne nei pressi dell'uscita dell'autostrada di Cassino. All'incontro doveva partecipare un personaggio di Sessa, certamente latitante, che si chiama Enzuccio, detto "FASULIELLO". All'incontro però parteciparono Nicola o' Drink, accompagnato da tre, quattro persone tutte armate, questo Enzuccio di Sessa che credo si chiami Gallo, Amerigo, Enzo Filoso e Antonio Luongo che accompagnò Amerigo. Questo Antonio Luongo è uno estraneo al clan ma è un amico del DI LEONE ed io stesso mi sono meravigliato del fatto che abbia partecipato a questo incontro. Sperlongano Mario, malgrado dovesse andare, non si recò all'incontro, ma mandò in regalo un orologio a questo Drink (...) Giorni dopo quest'incontro, venne di nuovo da me Nicola e mi disse che bisognava andare a parlare con Peppe Valente, presidente del consorzio CE4, persona che io conosco a titolo personale da moltissimi anni. Nicola mi disse che io dovevo fare questo discorso a Peppe Valente; dovevo dirgli che lui non doveva preoccuparsi se della raccolta di immondizia non si sarebbe più occupato Orsi in quanto la sua parte sarebbe stata assicurata e anzi aumentata. Io andai da Peppe Valente e gli feci il discorso che mi disse Nicola. All'incontro venni accompagnato da Nicola O' CAPRITTO, da Amerigo e da Antonio LUONGO. Peppe Valente rimase stupito dal discorso che gli feci; mi disse che pochi giorni prima si era incontrato con Enzo FILOSO e che Enzo FILOSO gli aveva chiesto di far rinnovare l'appalto agli Orsi in tempi più rapidi possibili. In carcere ho poi saputo da Aniello PIGNATARO che a questo incontro c'era pure lui e che Valente non me lo aveva detto perché aveva avuto la raccomandazione*

Aniello stesso di non parlare della sua presenza. Aniello del resto già prima che fosse arrestato aveva più volte detto che bisognava parlare con Valente per far rinnovare l'appalto agli Orsi. Devo qui rappresentare che gli Orsi versavano all'organizzazione 30 milioni al mese che venivano versati, a quello che so, tramite il socio di Gennaro SORRENTINO della Domizia Gas. Più affiliati, tra cui lo stesso Aniello PIGNATARO e PALMIERI Salvatore, mi hanno detto che questi Orsi sono persone di Bidognetti e che tramite BIDOGNETTI avevano fatto l'accordo anche con i mondragonesi, perché è noto che esiste un rapporto diretto fra BIDOGNETTI Francesco e Augusto La Torre. Io ho fatto una serie di collegamenti dopo quest'incontro che ho avuto con Valente della CE4; avevo saputo che agli Orsi era stato fatto un attentato esplosivo poco prima e mi era stato detto che ciò era dovuto al fatto che non vi era un accordo sulle quote che gli Orsi versavano ai Casalesi. Successivamente a questo incontro con Valente della CE4, io ho raccontato tutto a FILOSO e FILOSO mi è sembrato stupito dell'imbarciata del CAPRITTO e mi ha detto che si trattava di una sua iniziativa che non era stata concordata con il clan. Quest'affermazione di FILOSO mi ha fatto convincere che effettivamente quest'incontro era finalizzato a una trappola in cui si voleva attirare SPERLONGANO. Ho anche pensato che pure io e VALENTE potevamo essere attirati in trappola da questi Casalesi perché, pochi giorni dopo l'incontro con VALENTE, venne un giorno da me 'O CAPRITTO accompagnato da un soggetto chiamato EMILIO, di giovane età certamente al di sotto dei 30 anni, che mi venne presentato come un compariello di CICCIOTTO 'E MEZZANOTTE. Nel corso di quest'incontro nel quale non parlammo di niente, Nicola mi chiese due o tre volte come mai non vi era il DOTTORE, cioè VALENTE Giuseppe, fatto che mi lasciò molto preoccupato perché pensai che si voleva fare un agguato contestualmente a me e VALENTE Giuseppe. Quest'incontro si è verificato presso l'Hotel D'AMORE sulla SS. Domitiana. I titolari dell'Hotel D'AMORE sono amici di Augusto e so che spesso Augusto manda lì a dormire amici siciliani o baresi. Spesso mi sono incontrato con Nicola nell'Hotel D'AMORE e precisamente in un saloncino subito dopo l'entrata dal lato del parcheggio... Quando ho incontrato Giuseppe Valente della CE4 mi sono recato a casa sua e ho parlato nella sua cucina. Ricordo che Valente mi disse che non era andato a lavorare perché



doveva portare una sua parente, o una zia o una nonna, o in ospedale o comunque a fare degli accertamenti. Ci siamo recati a casa di Valente con una macchina Y10 di proprietà di Antonio Luongo, al cui interno vi era oltre il Luongo anche Amerigo e Nicola o' capritto che era stato prelevato nella sua casa di Pineta Riviera. Anche Nicola doveva salire per parlare con Valente ma non potette più salire perché ricevette una telefonata all'ultimo momento. Nicola mi disse che in quella stessa giornata nella quale io andai a parlare con Valente i sessani erano andati a parlare con un altro soggetto che si occupava della nettezza urbana per il Comune di Sessa e lo stesso Nicola aveva provveduto a far bloccare da sue persone sulla Domiziana uno dei fratelli ORSI a cui era stata fatta un'imbasciata. Nicola mi disse che le tre azioni vennero fatte nello stesso giorno perché evidentemente bisognava che tutti i soggetti che si occupavano della nettezza urbana si preoccupassero di quanto stava avvenendo... Nicola o'capritto mi indicava i f.lli Orsi come coloro che gestivano la situazione della nettezza urbana per conto di BIDOGNETTI Francesco. Mi disse Enzo FILOSO, quando gli ho raccontato tutta questa vicenda, che i f.lli Orsi gli avevano mandato un messaggio che io non ho ben compreso e che cioè loro pensavano che su Mondragone era uscito qualche personaggio più importante di Augusto che voleva cambiare le carte in tavola e per questa ragione era stata fatta tutta questa operazione. Come ho già riferito nell'altro verbale in tutta questa vicenda c'è qualcosa che mi sfugge. Palmieri Salvatore in carcere mi ha anche detto, commentando queste vicende che riguardavano gli Orsi, che il genero di Orabona Salvatore, per un periodo, aveva lavorato con gli Orsi ed era stato licenziato o comunque se ne era andato ed Orabona pretendeva dagli Orsi che continuassero a dargli lo stipendio senza lavorare. Orabona si era comunque legato al dito questo rifiuto degli Orsi ed aveva quindi lui potuto mettere bacchetta con Augusto contro gli Orsi. Voglio precisare che quasi tutte le persone che a Mondragone lavorano per la nettezza urbana sono state raccomandate dal clan e sono o amiche o parenti di componenti del clan. Questa presenza di persone del clan fra i lavoratori del clan della nettezza urbana data ormai da moltissimi anni. Qualunque iniziativa volessero prendere i lavoratori dovevano concordarla con il clan, compresa l'iscrizione al sindacato o comunque eventuali iniziative di protesta. Mi risulta per esempio che con il venir meno della società che si era occupata prima degli Orsi della raccolta

*della nettezza urbana tutti i dipendenti avrebbero dovuto ricevere una corposa liquidazione ed invece hanno solo avuto una piccola somma di circa due milioni e non hanno potuto dire nulla perché il clan così aveva stabilito. Mi risulta che nel corso degli anni sono stati organizzati dal clan vari pranzi o riunioni elettorali nei periodi immediatamente precedenti alle elezioni per cercare di far votare tutti i dipendenti della nettezza urbana per una certa persona...”.*

**Persechino Michele** (cfr. il verbale dell'interrogatorio reso in data 31.1.2002): “*...Gli introiti riguardavano estorsioni che in gran parte non ho chiuso io ma che ho già trovato e mi risulta che prima della mia scarcerazione si recava a prendere una parte di questi soldi TIMPANELLI, soggetto che è stato da poco arrestato insieme a Razzino Pasquale; il Timpanelli, prima di abbandonare l'incarico su ordine del Fragnoli, mi portò da una serie di persone che pagavano e mi presentò come colui che si sarebbe occupato delle future riscossioni; gli introiti erano:...30 milioni al mese vengono dalla società CE4 che gestisce la raccolta dei rifiuti solidi urbani in Mondragone; voglio precisare che quando fui scarcerato la raccolta dei rifiuti veniva gestita da una società, la Covim, che faceva capo a Sarnataro Raffaele e che versava 60 milioni al mese già da molto tempo; quando il Sarnataro venne arrestato per un periodo vennero versate ancora le somme dal suo socio, un uomo molto grosso di statura... Successivamente la COVIM ha lasciato l'appalto che è stato preso dalla CE 4; non so materialmente con chi ha parlato il titolare della CE4, credo che si sia visto tutto il FRAGNOLI Giuseppe. I soldi mensili della CE4 mi venivano portati da FRAGNOLI Giacomo, figlio di Giuseppe e dipendente della CE 4. FRAGNOLI Giacomo era già dipendente della COVIM ed era lui stesso che mi portava i soldi del SARNATARO; voglio precisare che il SARNATARO Raffaele io lo conosco di persona, così come conosco il socio; io stesso su ordine di Renato Pagliuca nei primi anni '90 sono andato a chiamarlo sulla discarica per dirgli di venire a Mondragone perché Renato gli doveva parlare...”.*



**Valente Giuseppe**, mero omonimo dell'indagato Valente Giuseppe (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 16.4.2003, in data 3.7.2003 ed in data 30.5.2003):

*“...non ho mai conosciuto personalmente GUIDA Luigi detto “O DRINK”, ma ne ho sentito parlare sia in passato sia nel presente. PICCIRILLO mi aveva detto che lui aveva villeggiato per un periodo a Mondragone e che era in buoni rapporti con Augusto LA TORRE. Se pure era di Napoli era legato a BIDOGNETTI, cosa che mi è stata riferita da Aniello PIGNATARO a seguito della vicenda che Le racconto. Nel 2001, prima del suo arresto, una sera io mi trovavo presso la sua officina e venne una persona a fargli visita con un paio di macchine. Aniello si mise in una parte dell'officina, in una specie di ufficio, ed io non riuscì a vedere chi c'era né mi volevo io far vedere. Aniello parlò con queste persone e fu raggiunto da Salvatore ORABONA che mi si avvicinò ed io gli dissi di allontanarsi perché Aniello stava parlando con delle persone. Quando andarono via Aniello mi disse che chi era venuto era Giggino O DRINK che era accompagnato con delle persone legate a BIDOGNETTI; lui era venuto a rappresentare che essendo amico di Augusto stava a disposizione se noi avevamo bisogno di lui. Aniello mi disse che questo Giggino gli aveva parlato del fatto che un mondragone, Pietro TIMPANELLI detto “Cacatiello”, stava dando fastidio nella zona del Villaggio Coppola e lui voleva sapere se si doveva fare qualcosa. Aniello gli aveva risposto che lui non si interessava di queste cose. Successivamente a questo incontro, mi è stato riferito che Giggino O DRINK, Enzo FILOSO ed Enzo GALLO in rappresentanza dei sessani si sono incontrati dopo il Garigliano per un incontro. O DRINK era stato accompagnato a questo incontro da Americo DI LEONE che lo aveva portato dove stava Enzo FILOSO e lì erano stati raggiunti da Enzo GALLO. Questo incontro doveva riguardare una vicenda collegata all'appalto per la nettezza urbana che riguardava sia Casale, sia Mondragone che Sessa A. A questo incontro avrebbe dovuto partecipare anche Mario SPERLONGANO che però non vi si recò e mandò soltanto un regalo a Giggino. Io ho sempre pensato che questo incontro era stato fatto per far venire a*

Dr. Raffaele Piccirillo 185



Giggino Mario SPERLONGANO per poi successivamente ammazzarlo. So che successivamente a questo incontro Enzo GALLO venne riaccompagnato a Roma e che in quel periodo era latitante. Sempre a seguito di questo incontro mi risulta che Stefano PICCIRILLO è andato a parlare con VALENTE Giuseppe del consorzio che si occupava dei rifiuti. In quella stessa giornata i casalesi avrebbero dovuto o fare un'azione o andare a parlare con un'altra persona che si occupava dei rifiuti in quella zona e pure i sessani avrebbero dovuto fare un'altra azione...Dell'incontro di cui ho parlato mi ha riferito Americo DI LEONE che, come ho detto, aveva accompagnato "O DRINK" a parlare con FILOSO...mi risulta che il regalo che venne mandato da Mario SPERLONGANO era un orologio...mi risulta che insieme ad Americo fosse andato Antonio LUONGO che era un amico di infanzia di Americo DI LEONE che mi risulta estraneo alle vicende del clan...forse a Roma Enzo GALLO è stato accompagnato da Americo, ma non sono sicuro di questa circostanza...Nella fotografia n. 75 riconosco SORRENTINO Gennaro. Questa persona prima faceva l'idraulico, oggi è socio di una grossa rivendita di gas dove sono stati arrestati CORNACCHIA, FRAGNOLI ed i fratelli BOVA...Non appena siamo rientrati nel clan, Aniello PIGNATARO ha riferito a me ed al PICCIRILLO che SORRENTINO (Gennaro n.d.r.) si occupava di riscuotere i soldi da parte della ditta incaricata dell'appalto per i RSU e di portarli ad Enzo FILOSO. Per la precisione il socio di Gennaro SORRENTINO, che era cognato o comunque parente del titolare della ditta incaricata della raccolta dei RSU, prendeva il denaro e lo consegnava a Gennaro, il quale a sua volta si incaricava di farlo giungere ad Enzo FILOSO...L'Ufficio dà atto che la foto n. 75 ritrae il volto di SORRENTINO Gennaro...Della vicenda di cui lei mi ha richiesto so cose molto vaghe. Quando l'appalto era gestito dalla COVIM di SARNATARO al clan entravano 60 milioni al mese. Con la nuova società invece entravano 30 milioni al mese. Ho sentito dire che per un periodo questi soldi venivano ritirati da un socio di Gennaro SORRENTINO che era imparentato con uno dei soci della società che si occupava della raccolta dei rifiuti. I soldi venivano dati a Gennaro da questo suo socio e Gennaro li dava a Enzo FILOSO. Ricordo che durante il periodo in cui noi eravamo rientrati nel clan, Nicola ALFIERO detto o capritto chiese a me e a PICCIRILLO di andare a parlare con Beppe

Dr. Raffaele Piccirillo 86



VALENTE di Mondragone in quanto nella stessa giornata bisognava fare un'imbasciata contestuale, oltre che a questo VALENTE, ad una persona di Sessa da parte dei Sessani e da una persona di Casale o di Caserta da parte dei Casalesi. Siccome io avevo soggezione di questo VALENTE, che forse è anche un mio lontano parente, io non volli andare e dissi a PICCIRILLO di recarsi lui e fu lui quindi che si fece precisare da Nicola quello che doveva dire... ”.

Diana Giacomo, già titolare di fatto della srl Covim che gestiva il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Mondragone, prima che le subentrasse la ECO4, nell'interrogatorio reso in data 14.4.2005, dichiarava: “...Nel maggio del 2000 si è verificato un altro episodio importante di cui intendo parlare. La moglie di Augusto, GIARRA Anna Maria, mi mandò a chiamare tramite Angelo BARBATO. Io andai a casa sua e GIARRA mi disse che Augusto LA TORRE aveva mandato a dire dal carcere che lui voleva che io fossi presente a un incontro fra Peppe FRAGNOLI e Raffaele SARNATARO. L'incontro doveva riguardare il pagamento della somma mensile da parte della COVIM. Io diedi il mio assenso e la GIARRA mi disse che l'incontro si sarebbe fatto a Formia. Fu la GIARRA che organizzò l'incontro e mi fece sapere tramite Angelo BARBATO il giorno nel quale si sarebbe tenuto; mi disse che l'appuntamento era al mercato di Formia. Io andai facendomi accompagnare da Angelo BARBATO e trovai nel mercato SARNATARO che era già arrivato. SARNATARO mi disse che l'appuntamento era fissato in un ristorante di cui aveva l'indirizzo. Il ristorante si trovava in una traversina nei pressi del mercato ed era al secondo piano di uno stabile. Salimmo nella sala ristorante e trovai a mia insaputa un tavolo nel quale erano presenti il sindaco Ugo CONTE, Giuseppe VALENTE, presidente del consorzio che si occupava della raccolta dei R.S.U., e due persone vestite di nero che mi vennero presentate come i f.lli ORSI. Di lì a poco giunse Peppe FRAGNOLI. FRAGNOLI disse che lui era il latore di un messaggio di Augusto LA TORRE, disse che risultava che il sindaco e VALENTE stavano costituendo con questi ORSI una società privata per la raccolta dei rifiuti in Mondragone che si



*chiamava ECO 4; aggiunse che Augusto LA TORRE non avrebbe mai tollerato di perdere l'introito su questo settore e che quindi, qualunque cosa sarebbe stata fatta, si doveva tener conto di questo fatto. Disse poi al sindaco che lui non si era messo a disposizione del clan perché non gli aveva mai fatto avere la lista dei lavori. CONTE disse che non gliela aveva mai fatta avere perché non gli era mai stata chiesta. VALENTE disse che effettivamente stavano facendo questa società, ma che loro non avevano mai pensato di escludere LA TORRE. FRAGNOLI disse che LA TORRE voleva il 5% di questa società che si stava formando, oltre i 60 milioni che venivano versati da SARNATARO. VALENTE disse che su questo punto avrebbero riflettuto e poi ne avrebbero parlato. Ribadì che per il denaro erano a disposizione. FRAGNOLI, dopo aver parlato con tono anche alterato, si allontanò. Io rimasi molto imbarazzato e, dopo aver mangiato il primo, me ne andai... la mia presenza a quell'incontro si spiegava con il fatto che io ero stato presente all'incontro fra SARNATARO e LA TORRE nel '95, quando si era concordato il pagamento di 60 milioni al mese... ”.*

**Rozzera Girolamo** (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 8.10.2003 e in data 22.12.2003):

*“...VICENDE CO.VI.M. Devo premettere che fino al nostro arresto avvenuto nel gennaio del 1991, il servizio di raccolta RSU del comune di Mondragone veniva affidato a più ditte. Nel '89 - '90, come ho già spiegato in precedente verbale, una di tali ditte era quella mi pare intestata alla moglie di PALUMBO Luigi, i cui proventi venivano divisi al 33% tra il PALUMBO stesso, PAGLIUCA Renato e Augusto LA TORRE. Questa attività era perfettamente legale. Successivamente, nel 1991, il PAGLIUCA si attivò presso l'amministrazione comunale per unificare il servizio di raccolta RSU, che fu affidato alla CO.VI.M. Si tenga presente che alla fine degli anni '80 il LA TORRE incominciò ad avere un parziale controllo dell'amministrazione comunale di Mondragone. Devo premettere che il LA TORRE, sin dalla seconda metà degli anni ottanta, instaurò stretti rapporti con DIANA Giacomo, il quale sin dagli anni settanta aveva avviato un'importante attività nel settore delle discariche. Il DIANA, che era diventato con gli anni una persona assai facoltosa, era proprietario di una grossa discarica sita in località*

